

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Destinazione dei locali del C. R. A. L. di Porto Potenza Picena (Macerata). (6961) . . . . .	35748	COLITTO: Concessione al patronato scolastico di Campobasso di locali dell'edificio della « Gioventù Italiana ». (7194)	35757
ALMIRANTE: Riattivazione del tronco ferroviario Avezzano-Sora. (7132) . . . . .	35748	COLITTO: Servizio idrico per la frazione Selva Casalotto del comune di Durnonia (Campobasso). (7195) . . . . .	35758
ALMIRANTE: Aumento dei posti messi a concorso nel 1948 per direttore didattico di ruolo. (7133) . . . . .	35748	COVELLI: Divieto della commemorazione del re Vittorio Emanuele III in Lecce. (7167) . . . . .	35758
AMENDOLA PIETRO: Lotta contro il cancro del castagno. (7047) . . . . .	35749	CUTTITTA: Monumento a Vittorio Emanuele II nel comune di Intra (Novara). (7166) . . . . .	35758
AUDISIO E LOZZA: Condizioni di lavoro degli operai delle cave di cemento di Casale Monferrato (Alessandria). (7026)	35750	CUTTITTA: Pensione al colonnello Riggio Alberto. (7204). . . . .	35758
BARBINA: Epidemia di afta epizootica nel Friuli. (7188) . . . . .	35751	DAMI ed altri: Estensione dei benefici della legge 21 agosto 1949, n. 638, ad artigiani e piccoli commercianti. (1697)	35759
BELLONI: Pubblicazione di documenti diplomatici segreti relativi al passato regime. (7238) . . . . .	35751	D'AMORE: Sistemazione del torrente Mazzocco in agro di Montesilvano (Pescara). (6570) . . . . .	35759
BONTADE MARGHERITA: Abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali. (7093)	35752	DE MEO e NATOLI: Studi sui tumori della dottoressa Clara Jolles Fonti. (7191)	35759
CALASSO: Mensa aziendale del personale civile della scuola allievi ufficiali di complemento di Lecce, (già orale). (3031)	35753	FERRARESE: Danni arrecati dalle alluvioni nella provincia di Treviso. (6991)	35761
CASTELLARIN e PRETI: Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie ai pensionati di grado VII. (7169)	35754	JACOPONI: Trasferimento del capo-stazione titolare della stazione di Livorno San Marco a quella di Cagliari. (7065) . . . . .	35761
CERAVOLO: Entità dei danni prodotti dalle alluvioni nel comune di Francica (Catanzaro), (già orale). (2995) . . . . .	35754	LUPIS: Indennizzo ai danneggiati dalla eruzione dell'Etna, (già orale). (3034)	35762
COLASANTO: Idoneità professionale degli agenti delle ferrovie dello Stato aspiranti al grado 10° (7201) . . . . .	35755	MAROTTA: Costruzione degli impianti di depurazione delle acque di fogna. (6311)	35762
COLASANTO: Obbligo ai magistrati giudicanti di comunicare all'Intendenza di finanza l'importo dei canoni risultante dagli atti. (7202) . . . . .	35756	PERRONE CAPANO: Riduzione di ore di lavoro da parte di gruppi industriali del nord, (già orale). (3021) . . . . .	35763
COLITTO: Cooperativa « Selapiv » di Pescara. (7106) . . . . .	35756	PIGNATELLI: Istituzione di cantieri di lavoro, (già orale). (3079). . . . .	35763
COLITTO: Ripristino delle campane dell'orologio pubblico di Ielsi (Campobasso) (7146) . . . . .	35757	RESCIGNO: Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Riptiti (Salerno). (7120) . . . . .	35764
COLITTO: Contributo alla biblioteca « P. Albino » di Campobasso. (7157) . . . . .	35757	RICCIO: Servizio automobilistico di autolinea nel comune di Vico Equense (Napoli) (7148) . . . . .	35764
		SACCHETTI: Chiusura dello stabilimento S. A. G. I. F. di Reggio Emilia. (5450)	35765

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

	PAG.
SAIJA: Istituzione di un poliambulatorio dell'I. N. A. M. nel comune di Capo d'Orlando (Messina). (7073) . . . . .	35765
SALA: Sistemazione dell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Palermo. (6972) . . . . .	35766
SALERNO: Espropriazione di una zona coltivata in contrada « Terragneta » Torre Annunziata (Napoli). (7068) . . . . .	35766
SANTI: Miglioramenti economici ai vigili del fuoco. (6748) . . . . .	35767
SCIAUDONE ed altri: Controversia fra i concessionari del comprensorio del Basso Volturno e l'Opera nazionale combattenti, (già orale). (3033) . . . . .	35767
SCIAUDONE: Esclusione della città di Capua (Caserta) da sede di reparti militari dell'Italia meridionale, (già orale). (3036) . . . . .	35768
TRULLI: Promozioni ai gradi 8° 9° e 11° dei gruppi A), B), C) del personale civile dell'Amministrazione dello Stato. (7154) . . . . .	35768

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia che i locali adibiti a C.R.A.L. di Porto Potenza Picena (Macerata) dovrebbero passare per altro uso ad altro proprietario con atto privato di passaggio di proprietà senza considerare che detti locali furono costruiti con contributi della popolazione e che sono gli unici luoghi di divertimento del paese ». (6961).

RISPOSTA. — « Lo stabile, già sede del fascio di Porto Potenza Picena è di proprietà dello Stato, per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 38, primo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, portante sanzioni contro il fascismo. L'edificio, attualmente concesso in affitto al comune ed al C.R.A.L. ed in parte usato dal Comando di brigata della guardia di finanza, è stato destinato per inderogabili esigenze di servizio a sede del comando di detta brigata, che è in attesa di occupare tutti i vani di cui si compone l'edificio medesimo, non appena potranno rendersi disponibili. Nel frattempo però è pervenuta, da parte di un istituto religioso del luogo, proposta di permuta del suindicato immobile con un edificio avente dimensioni più modeste di quello demaniale, ma con caratteristiche ambientali e di ubicazione meglio rispondenti alle esigenze di una caserma. Con tale soluzione lo Stato eviterebbe l'onere, previsto per som-

ma superiore al milione, per l'adattamento dell'ex casa del fascio a caserma, ed inoltre conseguirebbe, a titolo di conguaglio del valore, una entrata di 4 milioni e 600 mila lire. In vista di ciò la proposta sopra indicata è in corso di esame presso i competenti organi tecnici ed amministrativi di questo Ministero ».

*Il Ministro: VANONI.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritiene opportuno il riattivamento del tronco ferroviario Avezzano-Sora della linea Avezzano-Roccasecca, che interessa varie zone densamente abitate, quali la Marsica, il Cassinatese, il Sorano ». (7132).

RISPOSTA. — « Il traffico ferroviario che si prevede di acquisire, una volta ripristinato l'esercizio sul tronco Avezzano-Sora, è di modesta entità per i viaggiatori e quasi irrilevante per le merci, per cui, anche con le previsioni più ottimistiche, l'esercizio ferroviario della tratta comporterebbe per le ferrovie dello Stato un passivo annuo di oltre 100 milioni di lire. Invero, attualmente, il traffico viaggiatori è disimpegnato in larga misura dalle linee automobilistiche che attraversano tutti i centri abitati della linea ed il traffico merci è effettuato con numerosi autotrasporti che, oltre ad assicurare il servizio lungo il tratto Avezzano-Sora, esercitano anche un'attiva concorrenza alla ferrovia sul tratto in esercizio Sora-Roccasecca. Pertanto, mentre i motivi sopracennati scongiurerebbero il ripristino del tratto di linea Avezzano-Sora, soltanto ragioni politico-sociali potranno giustificare la ricostruzione nel futuro, quando saranno disposti i necessari stanziamenti di fondi (circa 850 milioni), essendo ormai completamente esauriti quelli a disposizione delle ferrovie dello Stato per le ricostruzioni ferroviarie e dopo che sia stato provveduto alla ricostruzione di quelle linee che, per necessità di traffico o di esercizio ferroviario, si trovano in condizioni di priorità rispetto alla Avezzano-Sora ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, essendo vacanti circa la metà dei posti di ruolo di direttore didattico, non intenda chiedere alla Presidenza del consiglio un congruo aumento dei posti messi a concorso nel 1948, allo scopo di ridare la necessaria efficienza a questo importante servizio della scuola elementare ». (7133).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

RISPOSTA. — « Nel 1948 furono indetti quattro concorsi a posti di direttore didattico in applicazione del decreto-legge 21 aprile 1947, n. 373, per un totale di 459 posti, e successivamente si chiese alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione ad aumentare il numero dei posti da conferirsi per effetto dei concorsi medesimi: tale aumento fu concesso per altri 180 posti, di guisa che saranno assunti 639 nuovi direttori di ruolo, quando i concorsi suindicati avranno avuto svolgimento. Ai detti 639 nuovi direttori occorre aggiungere quelli che potranno essere assunti per effetto dei concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali, concorsi che furono indetti nel 1949: tali concorsi, tenuto presente il numero delle domande pervenute al Ministero, consentiranno presumibilmente la nomina in ruolo di una trentina di altri elementi, cosicché, in cifra tonda, si può far calcolo su un complesso totale di 670 nuovi direttori. Alla data di oggi sono scoperti nel ruolo dei direttori didattici (esso comprende 2110 posti) 804 posti, per modo che la differenza tra i posti vacanti e i direttori che conseguiranno l'assunzione in ruolo a seguito dei concorsi in atto si riduce a poco più di 130 unità. Considerata la convenienza di un periodico svolgimento dei concorsi senza che intercorra tra l'una e l'altra gara una troppo notevole distanza di tempo, e ciò per meglio selezionare il personale da assumersi; tenuto presente, altresì, che con le assunzioni da operarsi per effetto dei concorsi in via di svolgimento, come già si è rilevato, rimarranno vacanti appena 130 posti nel ruolo dei direttori didattici, questo Ministero non ritiene di chiedere un ulteriore aumento dei posti da conferirsi a seguito dei concorsi già banditi ».

*Il Ministro: SEGNÌ.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali misure abbia adottate o intenda adottare per combattere il cosiddetto cancro del castagno, infezione gravissima che da alcuni anni in qua sta estendendo i suoi effetti rovinosi in più parti del territorio nazionale con la conseguente totale distruzione di interi boschi a castagneto, da frutta e ceduo, segnatamente nella zona della valle Caudina ». (7047).

RISPOSTA. — « L'interessamento di questo Ministero all'« *Endothia parasitica* », crittogama che arreca gravi danni al patrimonio castanicolo, è precedente alla stessa constatazione dei primi focolai di infezione di « can-

cro del castagno in territorio italiano effettuata a Busalla, in provincia di Genova nell'ottobre del 1938. Da tale data nulla è stato trascurato di quanto ritenuto utile ai fini di contenere e combattere la malattia se si esclude il periodo di interruzione nelle attività intraprese dovute alle contingenze belliche. Nel primo periodo di attività fanno parte:

1°) lo studio sistematico e biologico della crittogama parassita;

2°) le ricerche sulla diffusione di essa che ne accertarono la presenza anche in due distinti centri (ligure, piemontese e friulano) per un complesso di circa 25 mila ettari di castagneti colpiti;

3°) le esperienze di estinzione dei più ristretti focolai infettivi;

4°) i tentativi di lotta diretta, imposta anche con ordinanze prefettizie mediante il sistema dell'amputazione e susseguente distruzione dei rami infetti;

5°) il divieto di esportazione delle piante, di loro parti e di terra dalle zone riconosciute infette;

6°) i tentativi di moltiplicazione di cinque vivai statali appositamente costituiti, delle varietà esotiche che si presumeva potessero resistere all'attacco del fungo;

7°) il lavoro di preparazione per l'invio di una missione scientifica nell'estremo oriente (che poi non potette aver luogo) per le ricerche e l'importazione di specie o razze di « castanea » da frutto non recettive o poco recettive all'« *Endothea* ».

« In base all'esperienza acquisita in questo primo periodo, lo studio venne ripreso nel dopoguerra con maggiore larghezza di mezzi, ai quali contribuì anche l'U.N.R.R.A. con 6 milioni di lire, e con la creazione di un vero e proprio centro di studio dell'« *Endothia parasitica* » affidato per le parti di rispettiva competenza, alla stazione di selvicoltura di Firenze e alla stazione di patologia vegetale di Roma. Il programma tecnico di azione è tuttora in via di svolgimento ed è volto prevalentemente alla identificazione, sia in Italia che all'estero, di specie o di razze resistenti, pur non trascurandosi le altre ricerche per la creazione di ibridi nuovi mediante incroci e susseguente studio e moltiplicazione delle discendenze, possibilità di cure, istituzione di vivai, prove sperimentali, ecc. Questo Ministero finanzia tali ricerche e a tal fine ha posto a disposizione della stazione di selvicoltura di Firenze e di patologia vegetale di Roma rispettivamente le somme di lire 7 milioni 500 mila e lire 3 milioni 800 mila per l'esercizio finanziario 1949-50, di lire 3 mi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

lioni 650 mila e lire 1 milione 600 mila per l'esercizio 1950-51 e di lire 4 milioni 400 mila e lire 1 milione 600 mila per l'esercizio in corso. Tali finanziamenti sono stati disposti avuto riguardo al fatto che l'attuale fase di prove e di esperimenti comporta, più che una cospicua disponibilità finanziaria, basi bibliografiche adeguati e tenacia e razionalità nell'indagine di carattere scientifico e tecnico. Questo Ministero assicura che nulla sarà trascurato affinché il patrimonio castanicolo nazionale, tuttora minacciato e parzialmente distrutto, possa gradualmente, essere reintegrato come impone la importanza ragguardevole dal punto di vista economico e sociale, della essenza forestale del castagno ».

*Il Ministro:* FANFANI.

AUDISIO E LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i provvedimenti che sono stati presi per garantire più sicure condizioni di lavoro agli operai delle cave di marna per cemento della zona di Casale Monferrato (Alessandria). Richiamando all'attenzione quanto venne esposto nel corso dello svolgimento dell'interpellanza sull'argomento e relative dichiarazioni dell'allora segretario allo stesso dicastero nella seduta antimeridiana del 19 giugno 1951, gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali responsabilità gravino sulla ditta unione cementi Marchino di Casale Monferrato, per il mortale infortunio toccato all'operaio Walter Martinotti, deceduto la mattina dell'8 gennaio 1952 nella cava di proprietà della stessa ditta in località di Coniolo Monferrato ». (7026).

RISPOSTA. — « Nella seduta della Camera dei deputati in data 19 giugno 1951 lo scrivente, in relazione alla interpellanza presentata dagli onorevoli interroganti, in ordine alle condizioni di lavoro degli operai adibiti alle cave di marna nella zona di Casal Monferrato, ebbe a porre in rilievo che le deficienze maggiormente lamentate nelle cave medesime erano dovute alla mancanza di progrediti impianti per l'aerazione, alla presenza di polvere in miniera ed alle esalazioni di *grisou*. In considerazione di tanto, si tenne ad assicurare che non sarebbe, comunque, mancato ogni più opportuno interessamento, al fine di intensificare l'opera di vigilanza, per ridurre al minimo il rischio cui vanno esposti i lavoratori. Quanto ai prestatori d'opera adetti all'industria cementiera, risulta allo scrivente che sin dal luglio 1951, a seguito delle particolari istruzioni impartite all'Ispe-

torato del lavoro di Torino, una sistematica azione di controllo è stata energicamente intrapresa. Per gli addetti alle miniere di torba, invece, è noto che tutto ciò che attiene all'igiene e alla sicurezza del loro lavoro rientra nella esclusiva competenza degli uffici distrettuali delle miniere, ai sensi del regio decreto 17 aprile 1913, n. 431 (articolo 33), e del regio decreto-legge 20 gennaio 1936 (articolo 4), dipendenti dal Ministero dell'industria e commercio. Relativamente, poi, all'infortunio mortale, occorso all'operaio Walter Martinotti in Coniolo Monferrato, dagli elementi in possesso di questo Ministero è emerso quanto si ha il pregio di comunicare in appresso.

« Nel corso dei lavori di preparazione di una cava d'argilla in località Borini, affidati in appalto alla ditta Bonifacio Paolo (di Casale), il giorno 8 gennaio 1952, ad ore 8,30 circa, l'operaio in questione fu perso di vista dai compagni, la cui attenzione fu attirata, un quarto d'ora dopo, da grida d'allarme degli uomini addetti alle bocchette di scarico di uno dei quattro silos, nei quali viene riversata l'argilla. Il Martinotti venne subito estratto completamente dal silos e, pur non dando segni di vita, trasportato all'infermeria di cantiere, distante circa 300-400 metri e visitato dal medico condotto del paese che nel frattempo era stato tempestivamente chiamato. Il medico dichiarò che la morte era stata provocata da asfissia. Pur rimanendo inspiegabile che il Martinotti abbia potuto trovarsi dentro il silos, tra le ipotesi più attendibili (ed escludendo *a priori* la caduta, in quanto essendo il silos, a detta dei presenti, quasi colmo di terra, detta caduta non avrebbe avuto alcuna conseguenza) si può pensare che l'operaio si sia nascosto dentro il silos o per ripararsi dal freddo, o per bisogni corporali e che l'improvviso prelevamento di terra dalle bocchette inferiori abbia provocato un vortice entro il quale il Martinotti è stato trascinato, senza possibilità di essere né visto né sentito, in quanto deve ritenersi sia stato immediatamente circondato dalla terra della voragine aperta sotto i suoi piedi. Tali le ipotesi che sono state effettuate nel corso degli accertamenti prontamente disposti, e stanti le quali sembra allo scrivente debbano escludersi eventuali responsabilità della ditta appaltatrice dei lavori ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

BARBINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati presi per combattere

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

il propagarsi dell'epidemia di afta epizootica nel Friuli e quali si intendano prendere per prevenire il periodico diffondersi di tale epidemia che tanto danno arreca all'economia agricola friulana ». (7188).

RISPOSTA. — « La recente "panzoozia aftosa", che ha tratto origine in altri Stati europei, ha interessato successivamente quasi tutto il territorio nazionale e si è diffusa maggiormente dove è intensivo l'allevamento del bestiame e più sviluppato il traffico ed il commercio degli animali. Così anche nel Friuli, dalla seconda decade del mese di ottobre 1951, la situazione sanitaria nei riguardi dell'afta epizootica è andata rapidamente evolvendosi per l'elevato grado di diffusibilità del *virus aftoso*, cui ha fatto riscontro però un decorso generalmente benigno. Nella provincia di Udine erano già in atto sino dal mese di marzo 1951 misure profilattiche restrittive, concordate con l'intervento di un ispettore generale veterinario di questo Alto Commissariato tra le autorità sanitarie locali ed i rappresentanti degli enti zoeconomici interessati. Con apposita ordinanza prefettizia venne sospesa l'importazione di animali fissipedi da altre province consentendo solo quella di bestiame destinato direttamente alla macellazione e scortato da apposito certificato sanitario. Furono inoltre vietati i mercati, le fiere e le esposizioni di animali, prima in alcuni comuni infetti e successivamente in tutta la provincia; venne disciplinato poi il trasporto degli animali con autoveicoli; aggiornato l'elenco delle stalle di sosta dei commercianti di bestiame per sottoporle a frequenti controlli igienico-sanitari; rese obbligatorie le disinfezioni periodiche dei locali suindicati e la tenuta scrupolosa dei registri di carico e scarico; disposto d'ufficio il trattamento vaccinale degli ovini appartenenti ai greggi destinati al pascolo vagante; sospesa l'attività delle stazioni di monta pubblica taurina e dei centri di fecondazione artificiale. Dal canto loro gli allevatori interessati non mancarono di fare subito ricorso ai trattamenti immunizzanti con il vaccino anti-aftoso. Ciò non pertanto, "afta epizootica", nel mese di ottobre 1951, assunse nella provincia di Udine un carattere di notevole diffusibilità per cui si è dovuto successivamente ricorrere ad estendere la pratica profilattica con l'impiego di materiale specifico in quantitativi sempre più crescenti. È da considerare infatti che essendo l'attuale epizoozia risultata sostenuta da una variante di *virus aftoso* sino ad ora non riscontrata in Italia, non si disponeva in un

primo tempo di quantitativi sufficienti di vaccino. Tale evenienza ha impedito così di avvalersi completamente e vantaggiosamente delle scorte di *virus* di altro tipo, disponibili per la immediata eventuale preparazione del relativo vaccino. In secondo luogo poi, si è dovuto provvedere a rifornire, con precedenza assoluta e controllandone la distribuzione, le regioni alluvionate onde contenere in limiti ristretti i danni già sensibili causati all'economia zootecnica locale. Dagli elementi pervenuti a questa direzione generale risultano già vaccinati, alla data del 31 dicembre 1951, oltre 50 mila capi di bestiame. Nel Friuli restano tuttora in vigore le misure restrittive nelle località infette dove, ad evitare trasferimenti di animali vivi, possibili vettori dell'infezione aftosa, è stata anche organizzata la macellazione sul posto del bestiame sano le cui carni sono destinate al rifornimento della popolazione. Allo stato attuale i nostri istituti zooprofilattici dispongono di scorte di materiale immunizzante sufficienti a soddisfare qualsiasi richiesta della profilassi e la situazione sanitaria nei riguardi dell'infezione aftosa va progressivamente normalizzandosi ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. MIGLIORI.

BELLONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri. — « Per sapere:

a) come mai non è stato attuato l'impegno, preso al tempo in cui il dicastero degli affari esteri era diretto dall'onorevole Sforza, di pubblicare entro il 1951 i documenti diplomatici finora segreti, relativi al passato regime, di cui erano preannunciati sei volumi;

b) se può dare assicurazione che nel ritardo non influiscono e non possono influire le ben previste pressioni e interferenze di personalità del passato, implicate negli eventi del regime fascista e del predominio nazista, tuttora nelle loro cariche o incaricate di nuove importanti mansioni pubbliche ». (7238).

RISPOSTA. — « Premesso che il ritardo nell'attuazione dell'impegno assunto dall'onorevole Sforza di pubblicare entro il 1951 i primi volumi della raccolta dei documenti diplomatici italiani non supererà i tre o quattro mesi al massimo, si precisa che tale ritardo è dovuto esclusivamente al desiderio di compilare nel modo più esauriente detti volumi, integrandoli con alcuni documenti recentemente recuperati. In particolare, per quanto si riferisce ai volumi delle ultime serie, sono stati recuperati numerosi pacchi che colmano

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

le ultime lacune esistenti nei carteggi attinenti alcune legazioni minori (Budapest, Sofia, Belgrado, Atene ed Ankara). D'altra parte, per quanto concerne le serie relative al periodo anteriore alla prima guerra mondiale, la commissione incaricata della pubblicazione è riuscita ad avere copia di qualche altro carteggio privato proveniente dagli archivi delle famiglie di alcuni alti funzionari, carteggi che consentono di integrare la documentazione ufficiale in possesso del Ministero. Queste aggiunte di documenti (che per il solo volume dell'ottava serie relativa al periodo che va dalla firma del patto d'acciaio al convegno di Salisburgo assommano a ben 180) hanno imposto un rifacimento totale della numerazione generale dei documenti, delle tavole riassuntive, degli indici analitici, delle note di riferimento e degli indici dei personaggi dei volumi la cui composizione da parte del poligrafico dello Stato era già ultimata all'inizio dell'autunno. Tutto questo lavoro di rifacimento è ora ultimato, le bozze definitive sono già state licenziate e l'inizio della tiratura è ormai imminente tanto che si presume che i primi volumi possano uscire verso la fine di marzo od i primi di aprile. Il Ministro degli affari esteri può quindi assicurare che in questo ritardo non hanno influito « pressioni e interferenze di personalità del passato implicate negli eventi del regime fascista e del predominio nazista ». La raccolta dei documenti diplomatici italiani di cui si prevede la pubblicazione dei primi otto volumi entro il 1952 prenderà sicuramente posto tra le collezioni più complete ed esaurienti che siano mai apparse negli altri paesi ed il tempo impiegato nella preparazione sarà ampiamente giustificato dalla completezza e serietà della fatica della commissione incaricata della raccolta ».

*Il Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri: DE GASPERI.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il motivo della mancata valutazione del titolo « diploma di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali » nel concorso sui ruoli speciali transitori.

« E per conoscere inoltre le ragioni del trattamento diverso adoperato per gli insegnanti di francese, che erano in possesso del medesimo titolo e ai quali esso fu valutato sempre ai fini del concorso suddetto.

« La interrogante chiede se non si ritenga opportuno bodificare le disposizioni vigenti prima della pubblicazione della graduatoria trattandosi di un numero limitato di insegnanti in tutta Italia (circa 80), appoggiate dalle disposizioni di legge (articoli 83 e 85 del regio decreto 4 settembre 1924, n. 1533, e articolo 83 del regio decreto-legge 4 settembre 1924, articolo 77 del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2480, nonché ordinanze ministeriali Solmi del 4 aprile 1934, n. 7615 e 13 settembre 1946, n. 9191, tutte disposizioni che fino ad oggi non sono state abrogate.

« La interrogazione fa infine presente come al comma *b*) dei ruoli speciali transitori le disposizioni precedenti si intendono confermate ». (7093).

**RISPOSTA.** — « A norma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a posti di insegnamento di ruolo speciale transitorio approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1949, n. 236 « le classi dei concorsi nazionali per titoli per posti di ruolo speciale transitorio, le cattedre a cui tali concorsi danno accesso, e i titoli necessari per l'ammissione, sono quelli indicati nelle tabelle approvate, per gli istituti e scuole di istruzione media, classica, e scientifica, magistrale e tecnica con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, e, per le scuole e i corsi di avviamento professionale con regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153 ». Ora nella tabella approvata con regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, il « diploma di abilitazione all'insegnamento della computisteria, nelle scuole tecniche e normali » non figura né fra i titoli elencati nella colonna *a*) (titoli aventi pieno valore di abilitazione) né fra quelli elencati nella colonna *b*) (titoli non aventi valore di abilitazione) per la classe di concorso VI avviamento (computisteria, ragioneria, pratica commerciale, ed elementi di merceologia nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale). Illegittima quindi sarebbe stata l'ammissione al concorso a posti di ruolo speciale transitorio VI avviamento di aspiranti forniti del predetto diploma, dato che l'elencazione dei titoli richiesti per l'ammissione ai concorsi fatta nelle tabelle ha carattere tassativo. Le disposizioni legislative citate dall'onorevole interrogante, le quali riconoscono il valore abilitante ai titoli conseguiti anteriormente al 31 dicembre 1924, non possono applicarsi al caso del diploma di computisteria, in quanto l'articolo 8 del regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2480, chiarisce senza possibilità di equivoco: « i titoli che abilitavano all'insegna-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

mento di una determinata disciplina in un determinato ordine di scuole non possono considerarsi titoli sufficienti di abilitazione per le cattedre del nuovo ordinamento in cui la detta disciplina si trovi riunita con altre per le quali i titoli stessi non avevano valore di abilitazione. In tal caso i titoli, qualora siano validi a norma della tabella annessa a questo regolamento per l'ammissione ad un concorso che dia accesso alle suddette cattedre del nuovo ordinamento, debbono essere integrati dalla idoneità in tale concorso o nel corrispondente esame di abilitazione per acquistare valore di abilitazione per le cattedre stesse. Tale articolo si applica appunto alla cattedra di materie tecniche commerciali nelle scuole di avviamento professionale, cattedra creata dal nuovo ordinamento in luogo della soppressa cattedra di « computisteria » e comprendente oltre all'insegnamento della computisteria, anche l'insegnamento della ragioneria, nonché della pratica commerciale e di elementi di merceologia. In forza del primo comma dell'articolo citato, trovandoci nel nuovo ordinamento, di fronte ad una cattedra che raggruppa in sé, assieme all'insegnamento della computisteria; quello di altre discipline, i titoli che avevano valore abilitante nei confronti della cattedra di computisteria, non possono considerarsi titoli sufficienti di abilitazione per la cattedra di materie tecniche commerciali. Ma v'ha di più: è prevista nel secondo comma del su trascritto articolo 80 la possibilità che un titolo, abilitante nel vecchio ordinamento, perda nel nuovo ordinamento, non solo la primitiva efficacia abilitante, ma altresì la validità di titolo di ammissione al concorso. Possono esservi quindi titoli che, abilitanti nel vecchio ordinamento, non sono, nel nuovo ordinamento, sufficienti per l'ammissione al concorso. Ed è proprio questo il caso del « diploma di abilitazione alla computisteria ». Il legislatore volle dare alla nuova cattedra di materie tecniche del tipo commerciale, arricchita di nuove materie in aggiunta alla computisteria, una maggiore dignità, e prescrisse per l'accesso ad essa il possesso della laurea. Dall'entrata in vigore della riforma Gentile, l'accesso alla cattedra di materie tecniche commerciali è limitata ai laureati. La circolare Solmi del 4 aprile 1934, n. 7615, non muta, come non poteva mutare l'efficacia giuridica del « diploma di computisteria ». Essa si limita a chiarire agli uffici scolastici periferici che nei confronti dei possessori di detto titolo può essere disposta l'iscrizione nell'Albo. Ma da tale iscrizione non deriva di certo il diritto di ottenere, in

forza di questo solo titolo, l'ammissione ai concorsi. Gli effetti di tale iscrizione sono limitati al campo degli incarichi e supplenze. Il rilievo poi fatto dall'onorevole interrogante, circa il diverso trattamento usato ai diplomi di abilitazione all'insegnamento di lingue straniere conseguiti anteriormente al 1924 e il diploma di computisteria non appare fondato, in quanto tale diverso trattamento è sancito dalle tabelle dei titoli di ammissione ai concorsi, le quali, mentre escludono dall'elencazione dei titoli validi per il concorso avviamento VI il più volte citato diploma di computisteria, elencano tra i titoli di categoria a) per i concorsi di lingue straniere, i diplomi di lingue conseguiti in base all'ordinamento anteriore alla riforma del 1923. La legittimità della esclusione dai concorsi a posti di ruolo speciale transitorio degli aspiranti forniti del solo diploma di computisteria è stata peraltro riconosciuta anche dal Consiglio di Stato in sede di parere obbligatorio su ricorsi al Capo dello Stato presentati da candidati esclusi per tale difetto di titolo ».

*Il Ministro: SEGNÌ.*

CALASSO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se è a conoscenza come da anni sia stato sospeso il consumo dei pasti sul posto di lavoro, della mensa aziendale del personale civile, alle dipendenze della scuola allievi ufficiali di complemento di Lecce; se conosce che avvenuta la sospensione dei pasti, solo in seguito alla azione della commissione interna della scuola, per corrispettivo furono distribuiti ai dipendenti alcuni pacchi viveri (tre o quattro in due anni), affermando d'altra parte il comandante di quell'istituto, che tanto costituiva « un suo dono personale » e non un diritto dei dipendenti; se conosce come dal giugno 1950 anche le poche saltuarie distribuzioni di viveri sono cessate, e per sapere se è vero che la mensa, sotto ogni forma, dall'agosto del 1951, con disposizione ministeriale, è stata definitivamente soppressa. L'interrogante domanda se non crede opportuno l'onorevole Ministro, dato il carattere del rapporto di lavoro, di ripristinare la mensa, disponendo l'organizzazione di un apposito refettorio, almeno per il periodo invernale, somministrando in natura od in denaro l'equivalente per il resto dell'anno; se non crede infine indispensabile accertare le competenze per il titolo citato, per ogni dipendente, per tutto il periodo maturato, fino a quando la mensa non è stata soppressa, liquidando agli stessi le differenze dovute », (già orale 3031).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

RISPOSTA. — « La obbligatorietà della istituzione di mense per il personale in servizio presso enti delle amministrazioni militari non è prevista da alcuna disposizione. Per altro questo Ministero non manca di favorire, sempre che sia possibile, la istituzione ed il funzionamento di tali mense, concedendo facilitazioni di vario genere. Presso la scuola allievi ufficiali di complemento di Lecce (istituita in quella città nell'aprile del 1948) la mensa per il personale civile non ha mai potuto funzionare per ragioni di ordine pratico. Ostano infatti alla possibilità di un proficuo funzionamento della mensa presso l'anzidetta scuola la mancanza di locali, la organizzazione del lavoro in tre turni (mattina, pomeriggio, sera), la sistemazione della scuola che ha i propri locali divisi in tre caserme molto distanti fra loro. In relazione a tali circostanze il comando locale ritenne di poter destinare il contributo dell'amministrazione a favore della mensa alla distribuzione di pacchi viveri e di sussidi al personale salariato in occasione di festività. Dall'ottobre 1948 al dicembre 1950, infatti, sono stati distribuiti ai cennati salariati, oltre ad alcuni sussidi, sette pacchi di generi alimentari nelle seguenti occasioni: Natale 1948; Pasqua 1949, Sant'Oronzo 1949 (agosto), Natale 1949; Pasqua 1950, Sant'Oronzo 1950, Natale 1950. A partire da tale ultima data, esendone venuta meno la possibilità non si è fatto luogo ad ulteriori concessioni. Da quanto sopra esposto si deduce pertanto che le predette concessioni non costituivano né « un diritto dei dipendenti » né un « dono personale del comandante » il quale, d'altra parte, non risulta abbia fatto affermazioni in tal senso. Ne consegue, quindi, che nessun accertamento va fatto in ordine a quanto l'onorevole interrogante presume dovuto ai salariati, e alle relative liquidazioni. Va rilevato, infine, che non risponde a verità l'asserzione dello stesso onorevole interrogante, secondo la quale « dal giugno 1950 anche le poche saltuarie distribuzioni di viveri sono cessate »: come già detto in precedenza, infatti, dopo tale data tutti i salariati hanno ottenuto due pacchi viveri ».

*Il Ministro:* PACCIARDI.

CASTELLARIN E PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga doveroso concedere la carta di libera circolazione ai pensionati del grado 7° del ramo esecutivo qualunque sia la loro anzianità nel grado, così da garantire al medesimo lo stesso trattamento fatto ai loro colleghi aventi già

eguale anzianità ed eguale grado, nel ramo uffici, ed i loro colleghi del ramo esecutivo, che sono rimasti in servizio e quindi possono raggiungere l'anzianità richiesta ». (7169).

RISPOSTA. — « Il trattamento spettante in materia di concessioni di viaggio al personale ferroviario, sia in attività di servizio che a riposo, è regolato da precise disposizioni legislative o regolamentari, le quali prevedono il rilascio della carta di libera circolazione per tutti gli agenti di grado non inferiore al 6°. Il rilascio della carta di libera circolazione in favore di agenti di grado inferiore può essere ammesso solo se richiesto da ragioni di servizio e limitatamente al tempo in cui queste ragioni perdurano. Recentemente il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha espresso parere favorevole alla proposta concernente la concessione della carta di libera circolazione agli agenti di grado 7° del personale esecutivo con almeno sei anni di anzianità nel grado. Tale proposta, la quale, per altro, non è stata ancora tradotta in legge non riguarda gli agenti del grado 7° già collocati a riposo; né allo stato delle cose, si ravvisa l'opportunità di promuovere un provvedimento nel senso richiesto dagli onorevoli interroganti per non aggravare, con la estensione delle concessioni gratuite, le condizioni del bilancio ferroviario. È da rilevarsi, infine, che anche il confronto istituito con il personale amministrativo non appare fondato, dal momento che il grado 7° degli uffici fu abolito fin dal 1942, stabilendo il passaggio al grado superiore, con decorrenza immediata per gli agenti di grado 7° dotati di una certa anzianità, e graduale e successivo per gli altri, che hanno pertanto ottenuto la carta di libera circolazione, in armonia con le vigenti disposizioni, solo quando hanno raggiunto il sesto grado ».

*Il Ministro:* MALVESTITI.

CERAVOLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere dati ufficiali sull'entità dei danni prodotti dalla grave alluvione che si è abbattuta il 24 settembre 1951 sui comuni di Francica (Catanzaro) e limitrofi e che ha distrutto vigneti e raccolti, rovinando anche vie di comunicazione e cantieri di lavoro, e per conoscere altresì quali provvedimenti e provvidenze il Governo intenda adottare in favore dei danneggiati », (già orale 2995).

RISPOSTA. — « I danni causati all'agricoltura nei comuni di Francica (Catanzaro) e

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

limitrofi dall'alluvione del 24 settembre 1951 sono stati di limitata entità in quanto si riferiscono a colture di secondo raccolto e quindi aventi carattere accessorio. Comunque anche gli agricoltori di quella zona potranno avanzare la domanda per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto-legge presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per il ripristino della coltivabilità dei terreni e delle alberature danneggiate e distrutte. Per l'accoglimento di tali domande fu disposto lo sblocco dei fondi già disponibili presso l'Ispettorato provinciale di Catanzaro e che erano stati in un primo tempo accantonati per la concessione dei contributi previsti dalla citata legge a favore di assegnatari di terreni scorporati. Tali fondi ammontavano a lire 27 milioni e 500 mila. All'ispettorato provinciale furono impartite istruzioni perché le domande di contributo venissero esaminate con il minimo delle formalità dando l'assoluta precedenza alle piccole aziende. La legge 10 gennaio 1952, n. 3, recante provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951 potrà trovare applicazione anche nei riguardi delle aziende agricole del comune di Francica, in base ai criteri fissati dalla commissione provinciale di cui all'articolo 9 della legge, per la erogazione del contributo, avuto riguardo alla necessità di favorire le aziende di minore ampiezza e le più danneggiate nonché, in generale, alla opportunità di proporzionare l'entità dell'intervento alle condizioni della economia agricola della zona. In sede di ripartizione dei fondi stanziati dalla citata legge per i contributi in conto capitale, alla provincia di Catanzaro è stata assegnata la somma di lire 100 milioni.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha reso noto che le piccole frane causate lungo la strada comunale di San Costantino-Francica, le corrosioni del piano viabile di dilavamento e l'asportazione del pietrisco e lo scalzamento dei sottofondi, che non hanno interrotto il traffico, sono stati di tale entità da non richiedere interventi di pronto soccorso da parte del Ministero stesso.

« A proposito del cantiere di lavoro, il competente Ministero del lavoro è andato incontro alle esigenze della popolazione di Francica mediante l'apertura di un cantiere-scuola di lavoro per numero 50 lavoratori disoccupati e per 25 giornate, accogliendo così la richiesta a tale scopo avanzata da quel comune ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi, per i quali non si accerta la prescritta idoneità professionale degli agenti aspiranti al grado 10° del ramo uffici, dopo oltre 25 mesi dalla pubblicazione della legge 15 dicembre 1949, n. 966.

« Si ritiene necessario espletare d'urgenza quanto prescritto da detta legge, non essendo equo procrastinare ulteriormente l'applicazione con grave danno degli interessati, che hanno perduto e continuano a perdere anzianità nel nuovo grado, in cui dovrebbero essere sistemati ». (7201).

RISPOSTA. — « La legge 15 dicembre 1949, n. 966, ha previsto a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato di grado inferiore al 10° appartenenti al ramo esecutivo distaccati agli uffici in mansioni amministrative o tecnico-amministrative per un periodo continuativo di almeno un anno, con 300 giornate di effettiva presenza al 31 dicembre 1948 ed in possesso di licenza di scuola secondaria inferiore alla data 4 gennaio 1950 di pubblicazione della legge, un concorso interno per titoli ed accertamento di idoneità professionale a posti di grado 10° del ramo uffici. Il concorso interno è stato bandito con decreto ministeriale 19 luglio 1950, n. 338, registrato alla Corte dei conti il 22 novembre 1950. Con successivo decreto ministeriale 4 aprile 1951, n. 4133 è stata nominata la commissione giudicatrice del concorso. Tale commissione ha dovuto provvedere all'esame preliminare delle domande di ammissione al concorso, esame che ha chiesto alcuni mesi di tempo, sia per il rilevante numero delle domande pervenute (oltre 1500), sia per i molti documenti che per ognuna di esse si sono dovuti controllare e in parecchi casi restituire agli interessati perché incompleti o inesatti. L'esame stesso sta ora per essere ultimato, per cui, quanto prima, potranno aver inizio le prove di accertamento di idoneità professionale. Comunque, data l'esuberanza di personale in atto esistente nelle qualifiche di grado 10° degli uffici, la sistemazione degli idonei dovendo avvenire in completa eccedenza, non potrà aver luogo, come previsto dall'articolo 2 della surriferita legge, che all'unica decorrenza 1° gennaio 1953 ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

COLASANTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se ritengano necessario prescrivere che i magistrati giudicanti in cause riguardanti affitti di immobili comunichino sempre alle Intendenze di finanza l'importo dei canoni

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

che risultassero dagli atti, onde perseguire con rigore i proprietari responsabili di false denunce ». (7202).

RISPOSTA. — « Non sembra necessario, e nemmeno opportuno, prescrivere che i magistrati giudicanti in cause riguardanti locazioni di immobili comunichino alle intendenze di finanza l'importo dei canoni che risultano dagli atti, perché già l'attuale sistema della legge sull'imposta di registro consente all'amministrazione finanziaria di controllare agevolmente le risultanze degli atti di causa. Invero il giudice, in base alla detta legge, non può fondare la propria decisione su atti e contratti non in regola con la registrazione e incontra, in caso di inosservanza, una responsabilità personale. Pertanto, se si tratta di contratti di locazione redatti per iscritto, il giudice non può prenderli in esame quando manchi la registrazione; se si tratta di contratti verbali, la stessa finalità di subordinare la loro rilevanza in giudizio alla regolarità fiscale è raggiunta attraverso la denuncia verbale, che il giudice ha parimenti il dovere di esigere. In ambo i casi, quindi, il giudice non può che tenere presenti atti e rapporti già fiscalmente in regola e non v'è motivo per denunce all'amministrazione finanziaria. Nel caso invece che risulti, attraverso una azione riconvenzionale o altrimenti, una situazione contrattuale diversa da quella consacrata negli atti o denunciata al fisco e il giudice non abbia l'obbligo di esigerne la regolarizzazione fiscale perché su di essa non deve fondare la propria decisione (ma deve, ad esempio, provvedere soltanto ad eventuali conseguenze di restituzione), l'amministrazione finanziaria ha egualmente la possibilità di rilevare l'irregolarità e applicare le conseguenti sanzioni, in sede di registrazione della sentenza. In questa sede, infatti, l'amministrazione finanziaria non soltanto accerta i riflessi fiscali della pronunzia, ma controlla altresì quelle altre circostanze, risultanti dalla sentenza stessa o dagli atti del giudizio, che comunque possono risolversi in violazioni di leggi fiscali. Non è pertanto il caso di porre a carico dei magistrati giudicanti quest'onere di informazione, che, non solo sarebbe estraneo ai compiti degli organi giurisdizionali, ma si risolverebbe in un inutile aggravio ed intralcio dell'esercizio delle già tanto complesse funzioni giudiziarie. E ciò tanto più quanto si consideri che una simile prescrizione non trova riscontro in altre materie, nelle quali pure potrebbero ravvisarsi analoghe esigenze di repressione fiscale; tale prescri-

zione finirebbe quindi per risolversi in una disposizione di eccezione per la materia delle locazioni, che nemmeno si inquadrerebbe nei principi della legge sull'imposta di registro ».

*Il Ministro di grazia e giustizia: ZOLI.*

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se è a conoscenza della esistenza in Pescara di una cooperativa denominata « Sclapiv » e delle concessioni che avrebbe la stessa ottenuto nello Stato di Bahia e di quelle che dovrebbe ottenere in Brasile, interessando ciò molte persone del Molise, che hanno versato centinaia di migliaia di lire, sicure di partire per il Brasile ». (7106).

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri è da tempo a conoscenza dell'attività che la cooperativa « Sclapiv » con sede in Pescara, svolge per far emigrare i propri soci in Brasile. Detta cooperativa, la cui costituzione risale al 1948, è stata tra quelle che nel 1950 poterono usufruire di particolari agevolazioni concesse dal Governo brasiliano per il pagamento dei passaggi marittimi. Da quell'epoca numerosi soci della cooperativa « Sclapiv » si sono stabiliti nello Stato di Bahia dove si sono inseriti nei nuclei colonici governativi. Nel febbraio 1951 la cooperativa concludeva un contratto per l'acquisto di circa 8 mila ettari di terreno, sempre nello Stato di Bahia, impegnandosi ad un pagamento rateale. Tale terreno avrebbe dovuto essere dato in proprietà a famiglie agricole della cooperativa. Il Ministero degli affari esteri, venuto a conoscenza della conclusione di tale contratto, quando una prima forte rata era già stata versata dalla cooperativa, si è affrettato a far eseguire sul posto dei sopralluoghi di carattere tecnico per stabilire se l'espatrio dei soci acquirenti potesse essere consentito, alla luce dei criteri seguiti per salvaguardare gli interessi degli espatriandi stessi. In attesa di conoscere i risultati della propria inchiesta, il Ministero aveva vivamente raccomandato alla « Sclapiv » di limitare la lottizzazione del terreno tra i propri soci a quella strettamente necessaria per raccogliere il danaro sufficiente al pagamento di quella quota che avrebbe comunque dato alla cooperativa la proprietà di una parte del terreno (75 lotti di 20 ettari ciascuno). Risulta che la cooperativa si è attenuta a questa raccomandazione. Poiché i sopralluoghi tecnici hanno posto in luce che il terreno acquistato è suscettibile di colonizzazione solo qualora lo Stato di Bahia possa assistere l'impresa con un notevole apporto

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

finanziario e creditizio, gli organi competenti italiani si stanno adoperando attualmente per ottenere dalle autorità brasiliane la formulazione di un adeguato piano di sussidio per tale colonizzazione. La « Sclapiv » è stata ufficialmente avvertita che non potrà essere consentito l'espatrio dei proprietari dei lotti, finché la questione sopra menzionata non verrà favorevolmente risolta ».

*Il Ministro: DE GASPERI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo il rimborso, spettante al comune di Ielsi (Campobasso), della spesa di lire 86.086.50 dallo stesso sostenuta per il ripristino delle campane dell'orologio pubblico, requisito, a suo tempo, per esigenze belliche ». (7146).

**RISPOSTA.** — « L'ufficio ripristino campane del Ministero dei trasporti ha provveduto, in primo luogo, a riattivare tutte le campane a suo tempo requisite e danneggiate per fatti di guerra, appartenenti ad orologi e torri civiche, e per le quali campane era stata fatta richiesta regolare dagli enti interessati; successivamente ha curato il rimborso agli enti che avevano provveduto a loro spese alla riattivazione, prima che lo Stato assumesse a suo carico, con il decreto legislativo 6 dicembre 1946, n. 429, le spese di riconsegna e di posa in opera delle campane requisite. In particolare, il rimborso al comune di Ielsi è compreso in uno degli ultimi mandati di pagamento già emessi, ed è stabilito nella misura ridotta di lire 70.880 essendo stato detratto dall'importo lordo quanto già percepito dall'ente all'atto della requisizione ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se l'amministrazione provinciale di Campobasso ha dato "prove concrete di buon valore" a favore della biblioteca "P. Albino" di Campobasso e se ritiene, quindi, giunto il momento di dare ad essa il suo non lesinato aiuto ». (7157).

**RISPOSTA.** — « L'onorevole interrogante è stato informato, in occasione della risposta data alla prima delle tre interrogazioni presentate sull'argomento, circa le pressioni fatte dal Ministero sull'amministrazione provinciale di Campobasso per indurla ad un interessamento, sia pure modesto, atto a risolvere le sorti della biblioteca. Ebbene, poiché da un lato la lettera del Ministero diretta a quell'amministrazione (del 13 novembre 1951,

protocollo n. 14517), non ha avuto alcun riscontro, mentre, dall'altro, l'onorevole interrogante, giustamente preoccupato, al pari dello scrivente, per le sorti della biblioteca, ha presentato in proposito una terza interrogazione, il soprintendente bibliografico di Pescara si è recato il 6 febbraio scorso a Campobasso per compiere una accurata ispezione e riferire sulle conclusioni cui potevasi pervenire in relazione alla opportunità di provvedere alla erogazione di un sussidio a favore della biblioteca stessa. Questa è stata però trovata in uno stato di squallore tale da consigliare il Ministero dall'intraprendere azioni di fiancheggiamento o d'aiuto che si dimostrerebbero assolutamente inefficaci. Basti por mente alla circostanza che la biblioteca è affidata al solo direttore: un vecchio ottuagenario sostituito praticamente per spirito di carità e pel devoto e disinteressato affetto che lo lega a lui, da uno studente universitario, che, in tal modo, è il *fac-totum* della biblioteca. Non esiste altro, neppure un usciere per la pulizia! Stando così le cose, non rimane che confermare quanto è già stato detto circa la inopportunità di concedere, per il momento, alla biblioteca provinciale di Campobasso sussidi che si risolverebbero in un inutile spreco di danaro. Si tiene per altro anche a confermare che il Ministero sarà ben lieto di concedere un contributo non appena saranno state soddisfatte almeno alcune fra le fondamentali esigenze della biblioteca; al che l'amministrazione provinciale potrà essere indotta anche in seguito al vivo interessamento svolto dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: SEGNI.*

**COLITTO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno concedere almeno i vani dell'edificio della Gioventù italiana, sito in Campobasso, al patronato scolastico di detta città per la realizzazione delle finalità assistenziali ed educative proprie di detto patronato, che invano sin'oggi li ha chiesti, il che ha determinato vive dispiacenze nella cittadinanza, come appare da commenti non lieti della stampa locale e nazionale ». (7194).

**RISPOSTA.** — « I locali disponibili dell'edificio della Gioventù italiana di Campobasso sono stati concessi in uso all'ufficio provinciale dell'amministrazione aiuti internazionali ed al comitato provinciale del CONI, amministrazioni che si affiancano alla Gioventù italiana nelle attività assistenziali per la gioventù. La richiesta del patronato scolastico,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

che, se pervenuta prima, sarebbe stata presa nella più attenta considerazione del commissariato per la Gioventù italiana, non può ora essere accolta perché i locali sono stati già concessi agli enti sopra indicati ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se potrà essere provveduto, a mezzo dell'acquedotto molisano, all'alimentazione idrica anche della popolazione della frazione Selva Casalotto del comune di Duronia (Campobasso) che è distinta dalla frazione Casale ». (7195).

RISPOSTA. — « Con riferimento a quanto già comunicato in risposta ad altra interrogazione sullo stesso argomento, si conferma che all'alimentazione idrica della frazione di Selva Casalotto del comune di Duronia (Campobasso) si prevede di poter provvedere con una diramazione dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) in corso di realizzazione dalla Cassa per il Mezzogiorno ».

*Il Ministro:* CAMPILLI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del questore di Lecce il quale, in data 18 gennaio 1952, su richiesta della locale federazione provinciale del Partito nazionale monarchico, non ha consentito che fosse commemorato il re Vittorio Emanuele III, motivando il diniego con insussistenti ragioni di ordine pubblico. Infatti la cerimonia avrebbe dovuto aver luogo nel comune di Calimera (Lecce), cittadina che si distingue per il reciproco rispetto e spirito di tolleranza fra gli abitanti, anche se appartenenti a partiti diversi. Per giunta il comune è retto da un'amministrazione monarchica e quindi di sentimenti monarchici è la maggioranza della sua popolazione ». (7167).

RISPOSTA. — « La proibizione del pubblico comizio nella piazza principale del comune di Calimera fu disposta perché risultava che la commemorazione avrebbe certamente provocato la reazione di appartenenti ad altre correnti politiche di quel comune che, se pur retto da una amministrazione monarchica, conta numerosi aderenti ad altri partiti di sentimenti opposti. Comunque, la commemorazione stessa ebbe ugualmente luogo in locale chiuso ».

*Il Ministro:* SCELBA.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in ottemperanza alle disposizioni annunziate dal Governo nella seduta del 25 settembre 1951, il comune di Intra (Novara) abbia provveduto al ripristino del monumento a Vittorio Emanuele II, vandalicamente abbattuto dai nazisti, durante il doloroso periodo dell'occupazione tedesca ». (7166).

RISPOSTA. — « Con nota del 12 febbraio 1952, n. 1056, il Ministero, considerato che il comune di Intra non ha ancora ottemperato all'obbligo del ricollocamento del monumento a Vittorio Emanuele II, ha chiesto al sindaco di giustificare il non ancora avvenuto adempimento dell'obbligo stesso e lo ha invitato formalmente a disporre l'urgenza, ai sensi dell'articolo 61 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, il ripristino del monumento, in conformità alle precise disposizioni a suo tempo emanate ».

*Il Ministro:* SEGNI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere il motivo per cui fino ad oggi non è stata corrisposta al pensionato colonnello Riggio Alberto (certificato d'iscrizione numero 3835295), residente in Roma, via Emanuele Filiberto, n. 66, la pensione ordinaria spettantegli per il mese di novembre 1951 ». (7204).

RISPOSTA. — « L'assegno di lire 51.318 per il pagamento della mensilità di novembre 1951 relativo alla pensione goduta dal colonnello Riggio Alberto è stato tempestivamente emesso dall'ufficio provinciale del tesoro di Roma e spedito, con elenco del 3 novembre 1951, n. 259, all'ufficio arrivi e distribuzione di via Marsala, per il recapito. Poiché il titolare, con lettera 27 novembre 1951, ha fatto presente di non avere ricevuto l'assegno in parola, il predetto ufficio, ha interessato, per le ricerche, la Direzione generale delle poste, che, in data 23 gennaio 1952 ha dichiarato che, malgrado le ricerche esperite per il rintraccio dell'assegno stesso, l'esito di esse è stato negativo. Nel comunicare al colonnello Riggio tale risultato, gli sono state date, con foglio dell'8 febbraio 1952, n. 20125, tutte le informazioni necessarie per la rinnovazione dell'assegno smarrito. A ciò sarà provveduto, non appena saranno state ultimate le operazioni contabili relative al periodo di validità dell'assegno di cui trattasi (29 febbraio 1952), a norma dell'articolo 31 decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1951, n. 362 ».

*Il Ministro ad interim:* PELLA.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

DAMI, SACCENTI, BELLUCCI, BALDASARI, BERNIERI, DIAZ LAURA, BAGLIONI E BARBIERI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se, in considerazione delle disastrose alluvioni che quest'anno hanno funestato tante regioni del nostro paese, intendono aumentare gli stanziamenti previsti per far fronte agli oneri derivanti dalla legge 21 agosto 1949, n. 638, e se intendono estendere nel più breve tempo possibile e con effetto retroattivo i benefici di detto decreto alle categorie artigiane e di piccoli commercianti ». (1697).

RISPOSTA. — « Le agevolazioni consentite dalla legge 21 agosto 1949, n. 638, a favore delle imprese industriali danneggiate o distrutte da pubbliche calamità, sono state estese, con il decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, alle imprese commerciali ed a quelle artigiane. I benefici stessi possono essere consentiti anche in caso di distruzione delle normali scorte di esercizio. Con lo stesso provvedimento, inoltre, il limite della garanzia sussidiaria complessiva dello Stato, fissata dalla legge 21 agosto 1949, n. 638, in lire un miliardo, è stato aumentato con il decreto 15 dicembre 1951, n. 1334, a lire 5 miliardi, elevando altresì all'80 per cento quello della garanzia per ciascuna operazione ».

*Il Ministro del tesoro ad interim:*  
PELLA.

D'AMORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se intendano far provvedere alla sistemazione dell'alveo del fosso Mazzocco, in agro di Montesilvano (Pescara) onde impedire i frequenti straripamenti delle acque che recentemente hanno allagate le campagne vicine provocando sensibili danni che andrebbero almeno parzialmente ristorati. L'interrogante fa presente che l'indisciplinato deflusso delle acque è causato in gran parte dalla mancata manutenzione del letto torrentizio, trascurata, per incuria dei responsabili, da alcuni anni ». (6570).

RISPOSTA. — « Il fosso Mazzocco, a confine tra il comune di Montesilvano e Pescara, ha le caratteristiche di uno scolatore naturale di piccolo bacino, avente la parte superiore del corso in forte pendenza e la parte valliva a pendenza molto limitata. Verso lo sbocco al mare il fosso è attraversato dalla strada comunale litoranea Pescara-Montesilvano e, più nell'interno, dalla ferrovia Bologna-Foggia al chilometro 346 più 113 e dalla strada statale

numero 16 " Adriatica " al chilometro 443 più 800. Il fosso rimane all'asciutto per gran parte dell'anno, ma è soggetto a rapide e violente piene durante la stagione delle piogge, in seguito alle quali vengono trasportati a valle detriti e fanghiglie in considerevole quantità. Poiché l'alveo a valle non è atto in alcuni tratti a contenere le portate di piene, le acque straripano sulle campagne circostanti, con danno per la agricoltura, per le abitazioni della zona e per il traffico sulla statale. La zona ricade nel comprensorio dei consorzi riuniti di bonifica della provincia di Pescara. Le sistemazioni idrauliche relative risultano già incluse nel programma dei lavori da eseguire a cura di detti consorzi, concessionari della Cassa per il Mezzogiorno. In relazione alle recenti alluvioni la Cassa ha esaminato l'opportunità di procedere all'acceleramento della sistemazione del fosso Mazzocco, e dei torrenti Caratone e Fiorano allo scopo anche di realizzare il necessario coordinamento con la sistemazione generale della zona (fiumi Tavo, Saline e Fino), comprendendo detta sistemazione nel primo biennio di attività della Cassa. Ai consorzi di bonifica riuniti della provincia di Pescara saranno quanto prima impartite istruzioni dettagliate per lo studio e la elaborazione dei progetti esecutivi, tenuto anche conto della parte di interventi che riguardano l'agro di Montesilvano ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* FANFANI.

DE MEO E NATOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno un intervento dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica in merito alle dichiarazioni sui tumori fatte dalla dottoressa Fonte ed alle quali ha dato largo risalto il *Giornale d'Italia*, onde porre nei giusti termini una così delicata questione che ha creato tante speranze e tante polemiche ». (7191).

RISPOSTE. — « Per l'onorevole Presidente del Consiglio, si risponde all'uopo quanto segue. Come è noto, le disposizioni per l'impiego sull'uomo dei sieri, vaccini ed affini non prodotti a scopo di vendita e per la produzione di autovaccini, sono contenute nell'articolo 1 del regio decreto-legge 25 novembre 1926, n. 2164, convertito in legge 29 dicembre 1927, n. 2762. Il Ministero dell'interno, direzione generale della sanità pubblica, con circolare del 24 febbraio 1934, n. 20300.2.AG/6234, in considerazione che le richieste di appli-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

cazione sull'uomo di nuovi rimedi curativi e profilattici, anche di quelli di cui si mantiene segreta la formula di composizione, si erano grandemente accresciute negli ultimi anni, ritenne opportuno richiamare l'attenzione sulla necessità di talune norme cautelatrici e di una prudente disciplina sanitaria in dette applicazioni e nei trattamenti relativi, disciplina che, pur non costituendo ostacolo al progredire incessante della scienza, valga a tutelare nel miglior modo i malati che spesso invocano il trattamento e vi si sottopongono con cieca fiducia. Premesso che la nostra legislazione non consente né la vendita di specifici segreti, né l'applicazione pubblica di trattamenti che comunque si mantengono segreti e che norme più rigorose sono determinate per la produzione e per la vendita dei prodotti biologici, sieri, vaccini, virus, tossine ed affini, la predetta circolare precisava che l'applicazione sull'uomo di rimedi e trattamenti non ancora autorizzati ed anche di specifici segreti, non può praticarsi senza l'osservanza di precise norme, anche per la fase di studio e di sperimentazione ed anche se effettuata da un medico o sotto la responsabilità dello stesso. Al contrario, qualunque impiego sull'uomo non può eseguirsi all'infuori del controllo dell'autorità sanitaria, che deve anzitutto essere certa della innocuità del trattamento e che deve determinare l'osservanza di apposite norme cautelatrici per la salute delle persone sottoposte alle cure. Ed, appunto, per meglio sancire tale obbligo è stato stabilito che il trattamento si possa eseguire soltanto in istituti a carattere ospedaliero o in ambulatori debitamente autorizzati e sottoposti a vigilanza. Con questa disciplina, cauta e prudentiale, non si pongono aprioristicamente divieti ed intralci agli studi ed alle ricerche di nuovi orizzonti terapeutici ma si impongono soltanto ai medici delle limitazioni, giustificate dal supremo interesse della tutela della sanità pubblica e dei malati, che vi accorrono con il miraggio di pronte e sicure guarigioni. Tra le norme cautelatrici emanate con la citata circolare, veniva prescritto che il " sanitario il quale intende procedere alla applicazione sull'uomo di rimedi la cui composizione vuol mantenere segreta, per il pubblico, ovvero di trattamenti speciali per la cura di determinate affezioni, deve fare motivata domanda al ministero, indicando il luogo e le modalità con le quali intende attuare l'applicazione. La domanda deve essere corredata di notizie, almeno sommarie, sul prodotto in modo da aversi l'assicurazione che l'applicazione di esso nell'uomo non possa,

in alcun caso, apportare nocimento. In ogni modo il sanitario che fa la domanda ed il sanitario che direttamente attende l'applicazione devono dichiarare di assumere intera la responsabilità sull'innocuità del trattamento ". Ciò premesso, non risulta che la dottoressa Clara Fonti Jolles abbia ottemperato alle suaccennate disposizioni. La predetta, nell'agosto 1950 ebbe a presentarsi all'ambulatorio dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano dichiarando che del materiale purulento proveniente dal disfacimento di un cancro della vagina di una paziente da lei assistita, era schizzato accidentalmente nella regione intermammaria producendole una lesione che mostrava. Il sanitario accertava trattarsi di una manifestazione di criptomatopapuloso di forma grossolanamente uniforme; tuttavia per aderire alle insistenze dell'interessata, consigliò alla stessa di fare un accertamento istologico; la dottoressa Fonti sembrò accondiscendere, ma in realtà si limitò a richiedere alla sezione biologica del predetto istituto, l'esecuzione di una glicemia e di una azotomia che risultarono normali. Dopo di ciò la dottoressa Fonti, non si fece più vedere, cessando da ogni pubblica manifestazione del suo preteso ritrovato. Riprese la sua attività nel febbraio del 1951 a Genova, e in tale occasione venne diffidata da quel medico provinciale ed invitata alla osservanza delle norme vigenti in materia. Sulla fine del 1951 la dottoressa Fonti ha di nuovo fatto parlare di sé con pubblicità giornalistica che è stata attentamente seguita da questo Alto Commissariato; ma il suo svolgimento non offriva la possibilità di un intervento in quanto la dottoressa Fonti, che come studiosa non poteva ignorare né la legge, né la prassi, non si era fatta parte diligente, né offriva la documentazione necessaria sulla quale poteva esprimersi con un consapevole giudizio. E nelle tradizioni della scienza medica italiana di mettere a disposizione di chiunque possa averne interesse i protocolli degli esperimenti eseguiti, gli eventuali reperti di laboratorio, ed in particolare i preparati istologici, le storie cliniche documentate con le generalità complete degli ammalati curati e tutto quanto possa confortare il risultato raggiunto e di accertare in sede idonea (società mediche, associazioni scientifiche, congressi, ecc.) la libera discussione. Pertanto, questo Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica a mezzo della prefettura di Roma (ufficio sanitario provinciale) ha sollecitato in data 9 febbraio 1952 la detta dottoressa Clara Jolles Fonti a voler precisare gli elementi sui

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

quali essa fondava le sue affermazioni relative alla scoperta dell'agente etiologico e alla diagnosi microscopica sui preparati del sangue. A seguito di tale invito la dottoressa Fonti ha messo a disposizione la documentazione di cui era in possesso che ora viene esaminata da una commissione nominata da questo Alto Commissariato per l'igiene e la sanità e di cui fanno parte studiosi di specifica competenza. Non appena saranno comunicati dalla commissione i risultati degli esperimenti eseguiti, questo Alto Commissariato provvederà in conseguenza ».

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità: MIGLIORI.*

FERRARESE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare per riparare i danni provocati dalle recenti alluvioni nella provincia di Treviso, tenendo presente che furono, più o meno, danneggiati 31 comuni e che i danni, come da accertamenti fatti dall'ispettorato dell'agricoltura, furono di oltre 70 milioni alle colture erbacee, di 17 milioni alla colture arboree, che 25 fabbricati riportarono danni calcolati in 2 milioni circa, che forti perdite e per milioni si ebbero agli animali di bassa corte e alle scorte morte. In totale 100 e più milioni di danni. Urge pronto ed efficace intervento statale ». (6991).

RISPOSTA. — « Nel quadro delle provvidenze adottate per gli interventi immediati a sollievo delle popolazioni e per il ripristino delle opere distrutte dalle alluvioni nell'Italia settentrionale questo Ministero dispose l'immediata assegnazione di 300 milioni per l'accoglimento delle domande di contributo presentate per la riparazione dei danni e per il ripristino della pronta coltivabilità dei terreni in applicazione del decreto-legge 1° luglio 1946, n. 31. Di detta somma lire 150 milioni furono assegnati al Veneto dando incarico all'ispettorato compartimentale agrario di ripartirli tra le province colpite, compresa quella di Treviso, alla quale sono state assegnate lire 30 milioni. Con la legge 10 gennaio 1952, n. 3 recante provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate ed autunno 1951, è stato, poi, messo a disposizione delle suddette aziende un complesso di mezzi finanziari sotto forma di contributi in conto capitale o in conto interessi, o sotto forma di anticipi agli istituti di credito. Questo Ministero

ancor prima che la citata legge venisse pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*, con circolare del 3 gennaio 1952, n. 20041, per affrettarne l'attuazione, ne ha chiarito le finalità ed ha impartito agli uffici periferici le direttive di massima, indicando le province in cui nell'estate ed autunno 1951 si sono verificate le calamità considerate dalla legge stessa. Fra esse è stata compresa anche la provincia di Treviso e, pertanto, i titolari delle aziende agricole site nell'ambito di detta provincia, qualora le aziende stesse si trovino nelle condizioni stabilite dalla legge, potranno beneficiare delle provvidenze disposte. In sede di ripartizione dei fondi stanziati dalla legge citata per la concessione dei contributi in conto capitale, alla provincia di Treviso sono stati assegnati 15 milioni di lire. Per i danni arrecati nella stessa provincia alle opere idrauliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici e per quelli alle opere di proprietà comunale il Ministero suddetto esaminerà la possibilità di provvedere in conformità delle leggi vigenti e nei limiti delle disponibilità dei fondi. Per quanto di competenza del Ministero dell'interno, si fa presente che il suo potere di intervento in caso di pubbliche calamità è diretto alla immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite, tramite gli enti comunali di assistenza ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.*

JACOPONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere la vera ragione per la quale è stato disposto il trasferimento (perfino telegraficamente) dalla stazione di Livorno San Marco a quella di Cagliari del capo stazione titolare signor Monaci Oreste, il quale, oltre ad essere in procinto di essere posto in quiescenza per limiti di età, andrebbe ad esercitare le proprie funzioni a Cagliari in sott'ordine. Sembra all'interrogante che le « esigenze di servizio » addotte non possono, in alcun modo, giustificare il provvedimento ». (7065).

RISPOSTA. — « Il trasferimento del capo stazione principale Monaci Oreste da Livorno San Marco a Cagliari è stato disposto per esigenze di servizio, dovendosi integrare il fabbisogno di personale dirigente in Sardegna. Si assicura inoltre che detto trasferimento non fu disposto telegraficamente, ma seguendo invece la normale procedura ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

LUPIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere perché non è stato ancora provveduto ad indennizzare i danneggiati dalla recente eruzione dell'Etna, nella maggior parte piccoli proprietari, che ricavano dalle terre, acquistate con tanta fatica ed ora distrutte, principale mezzo di sostentamento per sé e per le loro famiglie. Il Governo che a suo tempo fornì, attraverso il Parlamento e gli organi di stampa, precise assicurazioni in proposito, non può disinteressarsi della sorte toccata a tanti laboriosi e modesti agricoltori, tanto più che le cospicue offerte pervenute dall'estero in commovente gara di generosità rischiano di andare distratte per motivi diversi da quelli ai quali erano destinate », (già orale 3034).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assegnò fin dal marzo 1951 all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania 70 milioni di lire per gli interventi previsti dall'articolo 1 del decreto legge presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, di cui 10 milioni per l'accoglimento delle domande di contributo nelle spese occorrenti alla ripresa della efficienza produttiva di quei terreni, danneggiati dall'eruzione dell'Etna, nei quali la natura dei danni sofferti fosse tale da consentirne il ripristino a normale coltura agraria. Le colate laviche, infatti, hanno generalmente coperto i terreni senza possibilità di ripristino della loro efficienza produttiva. Risultano presentate, finora soltanto due domande, interessanti terreni danneggiati dalla lava per l'importo complessivo di circa 2 milioni di lire. I contributi non sono stati ancora erogati, essendo, i lavori autorizzati, ancora in corso ».

*Il Ministro:* ALDISIO.

MAROTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere il loro pensiero in merito alla ripresa dei lavori di costruzione degli impianti di depurazione delle acque di fogna, sospesi a causa della guerra anche in talune città, come Latina, ove l'impianto era quasi ultimato. In particolare l'interrogante chiede di conoscere: »

a) se ritenga degna di interesse economico la produzione di metano biologico, quale sottoprodotto del trattamento finale dei residui cittadini;

b) se, indipendentemente da tale interesse, non si ritenga opportuno di attuare, per ragioni igieniche, i suddetti, impianti;

c) quali iniziative intenda prendere al riguardo il Ministero dei lavori pubblici ». (6311).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione soprariportata questo Ministero comunica quanto segue. In Italia esistono pochi impianti di fermentazione metanica dei liquami di fogna. I più importanti sono quelli di Torino e Montecatini-Terme. Quello di Torino è un grande impianto a scala industriale, uno dei più grandi di Europa, che utilizza parte delle acque luride (collettore di sinistra) della città. Sorge nella zona del basso Po ed è gestito in società dell'azienda municipale e da una azienda privata. L'impianto di Montecatini è stato costruito a cura dell'Ente nazionale metano ed ha scopo sperimentale. Utilizza le acque di rifiuto della città ed è costituito da vasche di chiarificazione e da tre digestori della capacità utile complessiva di metri cubi 450. I dati tecnico-economici di esercizio tanto dell'impianto di Torino, quanto di quello di Montecatini-Terme, secondo affermazioni delle rispettive aziende, autorizzerebbero a ritenere che un impianto di produzione di gas biologico dal liquame di fognatura nera, al pari di quelli per la fermentazione metanigena delle spazzature, non presenta convenienza economico-industriale. Quindi allo stato attuale gli impianti si giustificano solo quando necessità igieniche impongono una soluzione del problema dello smaltimento delle acque luride. Per le considerazioni sopraesposte lo scrivente ritiene che l'ultimazione degli impianti iniziati, prima della guerra, a Latina può giustificarsi solo per fini di depurazione biologica delle acque di fogna, atteso che il canale, nel quale sbocca la fognatura, passa nelle vicinanze della città e, più a valle, in vicinanza degli abitati del Borgo San Michele e del Borgo Grappa. Per il completamento dell'impianto, secondo il progetto, redatto, nonché per la riparazione dei danni di guerra subiti dalle opere già eseguite, si presume che occorre una spesa di lire 70 milioni circa, che dovrebbe gravare parte a carico dello Stato, parte a carico del comune di Latina, il quale potrà invocare i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589. Per quanto riguarda in particolare l'intervento statale, si precisa che potrà concretizzarsi nelle spese per riparazioni dei danni di guerra alle opere eseguite; infatti, esaurita la legge finanziaria, di cui al regio decreto-legge 4 giugno 1936, n. 1496, con la quale veniva autorizzata la concessione di lire 30 milioni, ripartita in ragione di lire 6 milioni per cia-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

scuno degli esercizi finanziari dal 1936-37 al 1940-41, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie ed inderogabili nella città di Latina, l'intervento a carico dello Stato per il completamento delle opere non è più possibile ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.*

**PERRONE CAPANO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se, sotto l'improvviso fenomeno della riduzione delle ore di lavoro da parte di alcuni notevoli gruppi industriali del Nord, non si nasconda una deplorevole manovra diretta ad accaparrare a quei gruppi le annunciate, imminenti commesse americane a tutto danno delle industrie e dei lavoratori meridionali, che, per contro, hanno mezzi e titoli per partecipare in modo adeguato all'adempimento di quelle commesse », (già orale 3021).

**RISPOSTA.** — « Premesso che in fatto di assegnazione di commesse sono state impartite precise direttive dal Governo, si chiarisce che questo Ministero, al quale, come è noto, è stata affidata, in armonia anche con l'esecuzione dei programmi prioritari, una azione di coordinamento per quanto riguarda la ripartizione delle commesse estere e delle forniture statali in genere ha già predisposto un piano organico al fine di evitare accaparramenti o concessioni di privilegi nelle assegnazioni in parola. I criteri che verranno tenuti presenti in detto piano di ripartizione, come già venne precisato in sede parlamentare nella seduta del 30 ottobre 1951, sono i seguenti:

- 1°) *Territoriali*, in modo da ripartire la spesa pubblica fra le diverse regioni;
- 2°) *Aziendali*, in modo da valorizzare, quanto più possibile, le attrezzature esistenti;
- 3°) *Di distribuzione nel tempo*, al fine di evitare un eccessivo addensamento di richieste di materie prime e, quindi, un eventuale perturbamento del mercato.

« Pertanto, è da escludere che la manovra segnalata dall'onorevole interrogante possa modificare le direttive impartite dal Governo in merito alla assegnazione di commesse statali od estere. Per quanto riguarda particolarmente le industrie meridionali, si assicura che, compatibilmente con le esigenze tecniche delle aziende, non si mancherà di svolgere ogni azione per assicurare ad esse una equa ripartizione delle commesse in questione facendo, in ogni caso, salvi i diritti derivanti alle industrie meridionali dall'applicazione

della legge 6 ottobre 1950, n. 835, che fissa l'attribuzione, a queste ultime, di commesse pari ad un quinto dell'importo complessivo ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.*

**PIGNATELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno che i programmi per la istituzione di cantieri di lavoro vengano approvati da un apposito comitato interministeriale, di cui facciano parte i titolari dei dicasteri interessati ad una razionale utilizzazione dei fondi all'uopo stanziati. Ciò perché con tali cantieri, oltre a fronteggiare la disoccupazione — che è lo scopo primordiale della loro istituzione — si potrebbero far sorgere o completare opere di urgente necessità sociale », (già orale 3079).

**RISPOSTA.** — « I programmi di istituzione dei cantieri (di lavoro o di rimboschimento) sono sottoposti all'approvazione della commissione per l'avviamento del lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, di cui agli articoli 2, 3 e 4 della legge 29 aprile 1949, n. 264. Della commissione suddetta fanno parte, fra l'altro, rappresentanti delle amministrazioni statali interessate all'istituzione dei cantieri in questione (agricoltura e foreste, lavori pubblici). Pertanto, le funzioni di un istituendo comitato interministeriale, di cui alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante, sono già, in pratica, espletate da un organo all'uopo previsto dalla legge. Per quanto concerne la questione di assegnare i cantieri, in relazione al duplice criterio del sollievo della disoccupazione e dell'effettuazione di opere di urgente necessità sociale, si fa presente che il rigoroso rispetto dei criteri predetti è alla base dell'istituzione dei cantieri come risulta dalla procedura in atto per l'assegnazione dei medesimi. Infatti, le proposte sono avanzate dagli uffici del lavoro, sentite le commissioni provinciali del collocamento e d'intesa con i prefetti: pertanto la valutazione delle necessità locali, sotto il duplice profilo della disoccupazione e dell'utilità dell'opera, è demandata ad organi che — conoscendo le singole situazioni — offrono le maggiori garanzie in proposito. Inoltre, la elaborazione dei programmi di istituzione dei cantieri è fatta (sulla base delle segnalazioni predette) dagli uffici del Ministero del lavoro in stretta collaborazione con funzionari del Ministero dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, appositamente distaccati pres-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

so questa amministrazione. Infine, l'approvazione dei programmi è effettuata dalla citata commissione per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati. Sembra, pertanto, allo scrivente che sussistano le più ampie garanzie di procedura, affinché le assegnazioni di cantieri debbano ritenersi fatte in relazione ai criteri auspicati dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.*

RESCIGNO. — *Al Ministro Campilli e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se nei lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Ripiti in provincia di Salerno che sono in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno è compreso il territorio del comune di Roscigno, che ha nella detta provincia il doloroso primato delle frane, e pertanto la urgente necessità di veder sistemati i valloni Maiuri, Piano e Santa Venere, e per conoscere se, in relazione alla predetta necessità, non si reputi opportuno ed urgente la istituzione nel cenato comune di un cantiere di rimboschimento ». (7120).

RISPOSTA. — « Il territorio del comune di Roscigno è compreso nel bacino montano del fiume Ripiti in provincia di Salerno, nel quale sono previsti lavori di sistemazione idraulico-forestale che saranno effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno per un importo di lire 454 milioni e 600 mila nel decennio e per 150 milioni nel programma del biennio 1950-52. Nei lavori programmati per il biennio 1950-52 è compresa la sistemazione dei valloni Maiuri e Santa Venere. D'intesa con il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale si fa inoltre presente, in ordine alla proposta dell'onorevole interrogante, per la costituzione nel suddetto comune di un cantiere di rimboschimento, che non risulta pervenuto alcun progetto, al competente dicastero del lavoro, né alcuna proposta è stata inclusa nel piano dei cantieri-scuola, che viene compilato dall'ufficio provinciale del lavoro e successivamente trasmesso al Ministero stesso. Ove, a suo tempo, pervenga regolare proposta e sempreché ne ricorrano le condizioni il Ministero del lavoro non mancherà di prendere in esame anche per il comune di Roscigno l'opportunità di autorizzare l'apertura di un cantiere, subordinatamente alle disponibilità sui fondi in assegnazione ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali — nonostante le assicurazioni più volte date — non è stata decisa la concessione di un servizio ad anello di autolinea nel comune di Vico Equense (Napoli) per il congiungimento del centro alle borgate e dell'altra linea, che sempre nel comune di Vico Equense dovrà servire la frazione di Montechiaro ». (7148).

RISPOSTA. — « Ai primi del decorso anno 1951 questo Ministero, ravvisata, a seguito di preliminare esame, l'opportunità di realizzare un collegamento automobilistico tra Montechiaro, Seiano e Vico Equense consentiva che, prendendo le mosse dalla domanda presentata dall'impresa Starace per il prolungamento a Vico Equense dell'autolinea Seiano-Montechiaro, la questione che aveva già avuto una definizione negativa formasse oggetto di una nuova istruttoria. Detta impresa Starace modificava ai fini della nuova istruttoria le proposte precedentemente fatte prospettando la opportunità di addivenire alla soluzione della questione mediante attivazione di un'autolinea da istituire sul percorso Montechiaro-Seiano-Vico Equense-Meta di Sorrento. In concorrenza con la ripetuta impresa Starace la ferrovia circumvesuviana proponeva una soluzione della questione sulla base di un'autolinea ad anello sviluppantesi sul percorso Vico Equense-Moiano-Ticciano-Arola-Seiano-Vico Equense. Senonché l'istruttoria poneva in rilievo l'inammissibilità dell'una e dell'altra proposta aziendale, sicché l'amministrazione provvedeva d'ufficio ad uno studio diretto del problema al fine di esaminare quale potesse essere, per un conveniente assetto delle comunicazioni della zona, la soluzione più rispondente al pubblico interesse. Veniva così acquisita l'opportunità di fare istituire l'autolinea Ticciano-Prezzano-Arola-Fornacella-Alberi-Agognano-Seiano-Vico Equense con diramazione Vico Equense-Montechiaro-Meta e si rivolgeva conseguentemente invito alle due aziende concorrenti perché facessero conoscere se fossero disposte ad esercitare in regime di concessione un servizio quale quello suindicato. Entrambe le aziende hanno dato risposta favorevole all'invito come sopra rivolto, sicché l'amministrazione ha dovuto esaminare quale delle aziende stesse potesse vantare ai sensi di legge diritto di preferenza. Tale esame, che si è compiuto sentendo anche il comitato autoservizi di linea, si è concluso con il riconoscimento del diritto di preferenza in favore della società ferroviaria. Conseguentemente, in appli-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

cazione di quanto disposto nell'articolo 5 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, si è testé rivolto invito alla società ferroviaria perché faccia conoscere se sia disposta ad assumere l'esercizio della linea alle condizioni, che le sono state pertanto precisate, ritenute ammissibili dall'amministrazione. L'esposizione delle circostanze che hanno caratterizzato la trattazione della questione chiaramente dimostra che il ritardo avutosi nella soluzione della questione stessa è stato determinato dalle insufficienti proposte in un primo tempo fatte dalle aziende richiedenti, dalla conseguente necessità di procedere d'ufficio allo studio del problema e dalla definizione di delicate questioni di diritto in ordine alle singole condizioni giuridico-concessionali delle aziende stesse, per acclarare se ed in favore di chi ricorresse titolo di preferenza. Ad ogni modo si ha motivo di ritenere che non vi siano ragioni di ulteriori ritardi, dato che, essendosi già stabilito a quali condizioni e con quali modalità il servizio dovrebbe essere esercitato, qualora la ferrovia circunvesuviana rispondesse in senso negativo al nuovo invito rivoltole, si procederebbe senz'altro all'assegnazione della concessione alla ricorrente impresa Starace ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

*SACCHETTI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza che lo stabilimento SAGIF di Reggio Emilia, di proprietà dell'Istituto zootecnico, chiuso temporaneamente il 31 luglio 1950 per l'esecuzione di utili lavori di ammodernamento, non ha ancora ripresa l'attività, nonostante che i sopracennati lavori sono stati terminati dal gennaio 1951 e per sapere quali provvedimenti intende prendere per affrettare la riapertura e per permettere così ai 115 dipendenti attualmente disoccupati di ritornare al lavoro ». (5450).

*RISPOSTA.* — « La SAGIF era una società di gestione dello stabilimento di macellazione di Reggio Emilia: detto stabilimento, già di proprietà dell'Ente economico della zootecnia in liquidazione, nell'anno 1947 venne ceduto alla SALPA (Società anonima lavorazione prodotti agricoli), società di diritto privato, sulla quale lo Stato non esercita alcun potere di sorveglianza e di controllo. Risulta che nell'anno 1950, essendo stata la SAGIF posta in liquidazione dai propri soci, la SALPA ha provveduto ad una completa riattazione dello stabilimento di Reggio Emilia, il quale ora si compone di tre reparti: macellazioni bovine,

macellazione e lavorazione carni suine, frigorifero e magazzino generale. Di detti reparti quello per le macellazioni bovine, affidato alla Società cooperativa emiliana macellazioni, è entrato in funzione il 1° settembre 1951, mentre per quanto concerne gli altri reparti si prevede che essi possano al più presto essere attivati ».

*Il Ministro: FANFANI.*

*SAIJA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno provvedere alla istituzione di un poliambulatorio dell'INAM nel comune di Capo d'Orlando (Messina), la cui pratica giace da anni presso l'Istituto centrale dell'INAM ». (7073).

*RISPOSTA.* — « Risulta a questo Ministero che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha esaminato sotto i dovuti aspetti tecnico-organizzativi la richiesta pervenuta dall'amministrazione comunale per l'istituzione di un poliambulatorio nel comune di Capo d'Orlando (Messina). L'esame ha posto in evidenza come, per una popolazione assistibile di sole 1500 unità (e quindi particolarmente modesta nella sua entità numerica), la istituzione di un poliambulatorio non possa ritenersi giustificata, soprattutto in rapporto alle spese di impianto ed a quelle conseguenti di funzionamento. In atto, gli aventi diritto alle assistenze, residenti nel comune di Capo d'Orlando, beneficiario delle prestazioni presso la vicina Sezione territoriale di Patti, dotata di tutte le attrezzature specialistiche necessarie, mentre per le prestazioni generiche possono sempre ricorrere ai medici convenzionati del comune di residenza ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

*SALA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere per dare una degna sede alle poste della stazione ferroviaria di Palermo, considerato che:

a) nella stanza per la segreteria, larga 4 metri per 5 circa, vi sono 12 tavoli con 18 impiegati;

b) la stanza per la distribuzione della posta per 23 fattorini oltre il sorvegliante è larga un metro per 2 metri e che si è costretti ad attendere fuori all'aperto;

c) lo smistamento dei pacchi viene fatto all'aperto per mancanza di locale e perciò con grande danno dei pacchi stessi e del personale addetto;

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

d) quattro stanze ricevono aria dal magazzino deposito pacchi USA e questo non è in condizioni igieniche;

e) vi è mancanza di lavandini ed insufficienza di gabinetti, e il luogo è antigienico;

f) tutti gli uffici, avendo le tegole rivestite di lamiera, hanno più caldo l'estate e più freddo l'inverno, ciò che provoca continue assenze per malattia fra il personale ». (6972).

RISPOSTA. — « In proposito le faccio presente che il 17 novembre 1951, in occasione della mia prima visita agli uffici postali della città di Palermo, mi occupai espressamente dell'ufficio presso la stazione ferroviaria. Accertato così di persona, la situazione, ho fatto riunire il 22 novembre, presso il prefetto di Palermo, i rappresentanti dell'amministrazione postale e di quella ferroviaria, per esaminare, nel modo più sollecito, le possibili soluzioni per dare a quell'ufficio una sistemazione migliore. È stata ottenuta la cessione di un'area attigua a quella dell'attuale fabbricato, ed idonea alla costruzione di un nuovo edificio che permetterà, di eliminare gli attuali inconvenienti. Sono già in corso le pratiche amministrative e tecniche per la più sollecita realizzazione di questa importante iniziativa dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

*Il Ministro: SPATARO.*

SALERNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se risponde ad esattezza la voce diffusasi tra i coltivatori diretti di Torre Annunziata (Napoli) contrada « Terragneta » secondo la quale la zona da essi coltivata, e per una superficie di circa ottanta ettari, starebbe per essere espropriata e destinata alla costruzione di un complesso industriale, voce che, oltre a suscitare vivo allarme fra quei lavoratori, determina un notevole disagio economico ». (7068).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione rivolta dall'onorevole interrogante sul minacciato esproprio di un'area di 80 ettari in Torre Annunziata, contrada « Terragnetta », si comunica che la società Dalmine con sede a Milano e stabilimento in Dalmine (Bergamo), ha effettivamente progettato di costruire nella zona uno stabilimento per la produzione di tubi di acciaio saldati, ed ha già inviato sul posto alcuni suoi dirigenti per iniziare le trattative per l'acquisto diretto dei terreni. La stessa società, però, ha presentato in data

26 gennaio 1952 una domanda, corredata da progetto, per ottenere l'autorizzazione ad occupare, in via di urgenza, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, modificato con la legge 29 dicembre 1948, n. 1482, sulla industrializzazione del Mezzogiorno, l'area di cui trattasi, pur confidando di addivenire, in via bonaria, ad acquisti diretti dai singoli proprietari. È da rilevare che la nuova iniziativa industriale, promossa da una grande azienda metallurgica, riveste una notevole importanza, sia nei riguardi economici che sociali della sovrappopolata zona di Torre Annunziata e per tali motivi non dovrebbe essere ostacolata in vista di particolari e contingenti interessi locali che potrebbero eventualmente ledere. È in ogni caso da tener presente che un provvedimento di espropriazione per ragioni di pubblica utilità, da parte della competente prefettura, non può avere immediato effetto, in quanto per la sua emanazione dovranno essere adempiute varie formalità cautelative quali: il deposito, la pubblicazione e la inserzione del progetto sul foglio annunci legali della provincia, oltre le decisioni sulle eventuali opposizioni che potranno essere presentate dagli espropriandi ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.*

SANTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano necessario intervenire con la massima urgenza ed energia per sollecitare il pagamento ai vigili del fuoco dei miglioramenti economici loro spettanti a partire dal 1° luglio 1949.

« La corresponsione di tali miglioramenti è stata sino ad ora ritardata dall'asserita mancanza di fondi, cui per altro è stato provveduto con la legge 4 novembre 1951, n. 1147, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 12 novembre 1951, n. 260, e mediante la quale lo Stato ha assegnato alla Cassa sovvenzioni antincendi la somma di lire 1.300.000.

« Con tale somma si doveva appunto provvedere, tra l'altro, ai miglioramenti che i vigili del fuoco attendono legittimamente ed impazientemente da oltre due anni.

« Ulteriori ritardi nell'applicazione della legge sono inconcepibili e contrastano clamorosamente con il riconoscimento unanime dello spirito di sacrificio e della perizia professionale di cui i vigili del fuoco danno costante prova nell'adempimento del loro dovere e che hanno avuto una nuova commovente conferma in occasione delle recenti catastrofi

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

che hanno devastato diverse regioni del nostro paese, catastrofi che hanno visto i vigili del fuoco, come sempre, alla testa delle arduose e pericolose opere di salvataggio di creature umane e di cose ». (6748).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche per il Ministro del tesoro. A favore della Cassa sovvenzioni antincendi, con legge 4 novembre 1951, n. 1147, è stato concesso un contributo straordinario di lire 1 milione 300 mila a pareggio del bilancio della cassa per l'anno 1950. Lo stanziamento di detta somma è stato effettuato con decreto ministeriale del 15 novembre 1951, n. 158659, registrato alla Corte dei conti il 19 novembre 1951, registro 17, foglio n. 86. Inoltre dal Ministero del tesoro è stata data l'adesione di massima — subordinatamente al reperimento dei necessari mezzi finanziari di copertura — alla concessione alla Cassa medesima di altro contributo straordinario di lire 1 miliardo 994 milioni a pareggio del bilancio per l'anno 1951. E poi all'esame uno schema di provvedimento — che si ritiene possa essere sollecitamente definito — inteso a disporre un adeguamento delle misure degli assegni del personale del corpo vigili del fuoco con effetto dal luglio 1949. Allorché saranno stati perfezionati i cennati provvedimenti si renderà possibile corrispondere al personale del corpo i nuovi trattamenti economici, nonché le differenze spettanti a titolo di arretrati. Tuttavia, le quattro anticipazioni concesse per un ammontare complessivo di lire 40 mila per ciascun dipendente, costituiscono per circa un sesto della forza complessiva del Corpo nazionale l'intero importo degli arretrati dovuti. L'amministrazione valuta pienamente la somma di benemerienze che i vigili del fuoco giornalmente acquisiscono nell'assolvimento della loro importante missione, e specialmente di quelle acquisite nelle luttuose calamità di questi ultimi mesi, ed ogni sforzo sarà fatto perché essi possano conseguire al più presto l'auspicata tranquillità economica ».

*Il Ministro dell'interno: SCALBA.*

**SCIAUDONE, COVELLI E FIORENTINO.**

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*  
— « Per conoscere se non intenda intervenire d'urgenza per stroncare le assurde pretese, le inaudite rappresaglie e le persecutorie esecuzioni di sfratto in corso ai danni di concessionari del comprensorio Basso Volturno da parte dell'Opera nazionale combattenti, la quale con siffatti intollerabili sistemi vuole obbligare i concessionari a sottoscrivere un

contratto estremamente esoso e vessatorio; e per conoscere altresì, se non intenda di promuovere sollecitamente una equa definizione della controversia, che rassereni gli anzidetti concessionari i quali, per effetto della guerra, delle alluvioni, della negligenza stessa con cui l'Opera nazionale combattenti gestisce il comprensorio, sono ridotti in uno stato di estrema miseria e di sconcertante abbandono », (già orale 3033).

**RISPOSTA.** — « Nessuna azione di sfratto è stata iniziata dall'Opera nazionale combattenti contro gli assegnatari dei poderi del comprensorio del Volturno. Il contratto che l'Opera ha offerto in firma per trasformare l'assegnazione in concessione definitiva era stato precedentemente discusso e concordato con le organizzazioni di categoria che ne avevano anche verbalizzato l'approvazione. Detto contratto è stato, poi, approvato da questo Ministero e da quello del tesoro. La quota annua che, a norma del contratto predisposto, i concessionari dovranno corrispondere per divenire proprietari (comprensiva, quindi, del prezzo di riscatto e degli interessi relativi), è inferiore all'equo fitto che per terreni similari — ma senza fabbricati e scorte — si pratica nella zona. L'Opera combattenti non ha controversie in atto con gli assegnatari circa i nuovi contratti, e tanto meno è ricorsa a sistemi vessatori per la firma di essi. È ovvio, tuttavia, che sarà costretta ad adire le vie legali contro quegli assegnatari detentori da anni, senza titolo, dei poderi, che si rifiutano di regolarizzarne il possesso con la sottoscrizione del contratto di concessione definitiva. È da tener presente anche che una notevolissima percentuale di assegnatari del Volturno, pur ritraendo normalmente i frutti dalle coltivazioni del podere in loro possesso, si rifiuta da anni di versare all'Opera qualsiasi corrispettivo, anche per il solo diritto di uso da essi esercitato; è logico che a tale situazione l'Opera debba porre rimedio, escludendo dalla concessione definitiva i riottosi e gli immeritevoli. Quanto alla presunta negligenza dell'Opera nazionale combattenti nella sua azione direttiva, deve farsi presente che le deficienze di conduzione, cui si ritiene che gli onorevoli interroganti si riferiscano, si debbono addebitare esclusivamente a quegli assegnatari dei poderi che si rifiutano di riconoscere all'Opera qualsiasi facoltà di intervento di questa, sostenendo il loro diritto alla autonomia più assoluta in quanto coltivano le terre per loro conto e a loro rischio ».

*Il Ministro: FANFANI.*

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

SCIAUDONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere per quali motivi nella assegnazione di reparti militari in sede dell'Italia meridionale sia rimasta esclusa la nobilissima città di Capua (Caserta). E per conoscere, altresì, se non intenda riparare a tale omissione che arreca offesa e danno ad una città che ha fulgidissime tradizioni militari, che è tra le più martoriate della guerra e che ha dato i natali ad eroi purissimi quali le medaglie d'oro De Carolis, Salomone, Andreozzi, Conti e Santagata », (già orale 3036).

RISPOSTA. — « Premesso che l'assegnazione dei reparti di truppa nelle varie località viene effettuato soprattutto in relazione alla disponibilità o meno nelle località stesse di caserme efficienti, faccio presente che, per effetto delle vaste distruzioni subite durante il recente conflitto, la città di Capua — fra le più provate dalla guerra, come giustamente rilevato dallo stesso onorevole interrogante — presenta una situazione edilizia che non consente, almeno per ora, di sistemarvi delle truppe. Dal punto di vista degli alloggiamenti militari, infatti, la situazione della predetta città può così riassumersi:

Caserma « Pepe »: dismessa definitivamente al demanio dello Stato ed attualmente occupata da sinistrati;

Caserma « Ederle »: dismessa definitivamente al demanio dello Stato, perché l'immobile, con capienza per una compagnia al massimo, avrebbe richiesto l'impiego di oltre 60 milioni per lavori di ripristino;

Caserma « Pianelle »: ha una capienza di 800 unità ma è gravemente danneggiata; la sua rimessa in efficienza richiederebbe una spesa di 220 milioni;

Caserma « Mezzacapo »: ha una capienza di 600 unità ma è stata temporaneamente dismessa al demanio dello Stato, in quanto il suo ripristino richiederebbe una spesa di 30 milioni;

Campo « P.G. » numero 66: occupato da profughi I.R.O.;

« In tali condizioni generali, presso la città in questione possono essere utilizzati ai fini di che trattasi soltanto i seguenti edifici militari:

Collegio « Casa Capece » che, pur essendo in pessimo stato, viene adibito a « deposito misto speciale » (vi abitano anche sinistrati);

Caserma « Ettore Fieramosca », in discrete condizioni, adibita a comando di presidio;

Caserma « Gorini », con una capienza di sole 30 unità, adibita a nucleo deposito munizioni ».

*Il Ministro:* PACCIARDI.

TRULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e rispondente ad una criterio di equità, onde evitare una disparità di trattamento, che sia prorogata sino al 31 dicembre 1952, se non addirittura sino all'entrata in vigore della legge sulla riforma burocratica, la legge 1° dicembre 1949, n. 868, sulle norme transitorie per le promozioni ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C dei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato. E ciò anche in considerazione che, con l'entrata in vigore della legge speciale 5 giugno 1951, n. 376, a norma dell'articolo 13, non tutti gli impiegati non di ruolo, in servizio anteriormente al 23 marzo 1939, hanno potuto usufruire della innanzi citata legge 1° dicembre 1949, n. 868, per le singole promozioni di ciascun gruppo ». (7154).

RISPOSTA. — « La proroga delle disposizioni della legge 1° dicembre 1949, n. 868, è stata proposta con un disegno di legge di iniziativa del deputato Bellavista annunziata alla Camera dei deputati il 9 gennaio 1951 (n. 1754) e con altro disegno di legge d'iniziativa del senatore Tartufoli annunziato il 4 luglio 1951 al Senato della Repubblica (n. 1767). Tale ultimo disegno di legge messo in discussione presso la I Commissione del Senato nella seduta del 4 ottobre 1951 è stato rimesso all'Assemblea su richiesta del Governo. Pur essendo, ormai investito della questione il Parlamento, si ritiene opportuno di comunicare che non si è favorevoli ad una ulteriore proroga della sospensione degli esami per le promozioni ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C per non prolungare uno stato di eccezionalità, durato già dieci anni e che non poco ha influito negativamente sulle selezioni dei funzionari da promuovere ai gradi superiori ed ha ostacolato la migliore preparazione da ogni parte auspicata dagli impiegati dello Stato.

« Si deve ricordare che la sospensione degli esami di promozione fu disposta con l'articolo 8 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, contenente provvidenze in favore dei chiamati alle armi in considerazione delle difficoltà che lo stato di guerra opponeva al regolare svolgimento dei concorsi. La sospensione degli esami fu prorogata, in considera-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 FEBBRAIO 1952

zione che molti impiegati non avevano potuto riprendere servizio civile anche a causa del ritardo del rimpatrio dei prigionieri e degli internati, con decreto legislativo dell'8 maggio 1946, n. 354, e successivamente con decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137 ed infine con la ricordata legge 1° dicembre 1949, n. 868. Il termine del 31 dicembre 1951 fu stabilito come termine ultimo ed improrogabile tanto è vero che per quanto risultasse già evidente dal disposto dell'articolo 1 della legge ricordata del 1° dicembre 1949, n. 868, che non si dovesse addivenire a promozioni al grado VIII di gruppo A, al IX di gruppo B ed all'XI di

gruppo C per merito comparativo se non nei riguardi degli impiegati che avessero maturata l'anzianità minima entro il 31 dicembre 1951, si ritenne di dover ribadire con l'articolo 2 della legge stessa che « tutte le disposizioni concernenti la sospensione degli esami per il conferimento delle promozioni nei ruoli del personale civile delle amministrazioni dello Stato cessano di avere efficacia per i posti disponibili a decorrere dal 1° gennaio 1952 ». *Il Sottosegretario di Stato: LUCIFREDI.*